

Italiani, in guardia!

Il fascismo ordisce per la seconda volta una truffa ai nostri danni. La prima, complice la monarchia, il fascismo la consumò il 28 ottobre 1922, ora sta per compiere la seconda. Dei vent'anni di servitù tutti provammo la vergogna, e appunto perchè l'esperienza ventennale deve bastare, dobbiamo impedirne, a qualsiasi costo la ripetizione.

I fascisti affermano di voler istituire in Italia un regime del popolo, ma se fossero onesti e se dicessero il vero, si guarderebbero bene dall'imporlo, come fanno, con la forza.

Infatti chi in questi giorni stabilisce le direttive al Paese è forse il popolo?

Non sono soltanto ed esclusivamente i fascisti chiamati a far parte degli organi statali?

E allora che c'entra il popolo?

Si potrebbe obiettare che i fascisti si erigono a interpreti, della coscienza e degli interessi del popolo.

Ma il popolo non vuole i fascisti come suoi interpreti, li disprezza e li odia non solo, ma dissente del tutto dalla loro coscienza e dai loro interessi.

La coscienza, infatti, dei fascisti è macchiata della responsabilità delle sciagure della patria, mentre quella del popolo ne è pura. I vergognosi interessi dei fascisti impongono la continuazione della guerra a fianco della Germania che ha portato desolazione e morte a tutti gli stati d'Europa. L'interesse supremo dell'Italia richiede invece di schierarsi a fianco delle Nazioni unite per abbreviare e por fine alla mostruosa guerra iniziata da Hitler.

Berto Perotti

Contro i traditori fascisti e chi collabora con i tedeschi

§§

I Distaccamenti o le Brigate d'assalto « Garibaldi », — che conducono una lotta a morte contro l'occupante tedesco e i suoi alleati fascisti per assicurare all'Italia la libertà e l'indipendenza, nazionale — presenteranno al Governo del Comitato di Liberazione Nazionale, che si costituirà tra breve, come segno della volontà del nostro popolo di scacciare dall'Italia ogni residuo nazista e fascista, il seguente progetto di

Decreto

Art. 1 — Tutti gli appartenenti al partito fascista Repubblicano, alla Milizia V. S. N. del cosiddetto Governo fascista repubblicano o a qualsiasi altra organizzazione fascista, per il semplice fatto di questa appartenenza:

com'anche tutti quelli che, dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, abbiano collaborato nel campo militare, economico, amministrativo col nemico nazista e fascista

sono dichiarati traditori della Patria

Essi sono perciò privati dei diritti civili, dichiarati decaduti da ogni diritto a pensione o a sussidi, licenziati da ogni impiego nelle amministrazioni pubbliche o statali e esclusi, per sempre, dalla possibilità di concorrere a detti impieghi.

Art. 2 — Tutti gli indicati nell'articolo precedente che nelle organizzazioni del Partito Fascista Repubblicano o nell'opera di collaborazione con i tedeschi abbiano dimostrata particolare iniziativa e attività o comunque abbiano svolto opera di direzione sono condannati a morte e tutti i loro beni, mobili e immobili, sono confiscati a favore dei caduti e dei combattenti per la liberazione e l'indipendenza nazionale.

Art. 3 — Una deroga all'applicazione degli articoli precedenti è ammessa solo a favore di chi, trovandosi, per causa di forza maggiore, costretti alla collaborazione col nemico (forze armate, polizia amministrazioni pubbliche e private, imprese, ecc.) possa provare con dati concreti:

non solo di non essersi mai macchiato di atti di tradimento o a danno dei patrioti e della causa della liberazione nazionale,

ma di avere condotto, dal posto occupato, un'attiva opera di sabotaggio dei piani e delle forze del nemico nazista e fascista e aiutato, secondo le sue possibilità, la lotta dei patrioti e dei partigiani,

in primo luogo organizzando la lotta partigiana in seno allo stesso esercito fascista e, in particolare, provvedendo alla soppressione dei dirigenti e degli ufficiali fascisti; avvertendo, se poliziotto, i patrioti minacciati di arresto, aiutando a fuggire quelli arrestati e sopprimendo commissari e agenti fascisti; sabotando la produzione bellica tedesca, le requisizioni la riscossione delle tasse e delle imposte, ecc.

Art. 4 — Tutti i crimini contemplati in questo decreto sono di competenza dei tribunali del popolo da nominarsi nei territori liberati dall'occupazione tedesca. Nei territori ancora sotto il tallone nazista e fascista, le forze armate patriottiche e i partigiani, in primo luogo, sono incaricati dell'applicazione, senza nessuna formalità dell'articolo 2 del presente decreto, alla *soppressione dei nemici della Patria, alla distruzione dei loro beni che non si possono sequestrare e mettere a disposizione della guerra partigiana.*

È EVIDENTE CHE FIN DA OGGI I DISTACCAMENTI E LE BRIGATE D'ASSALTO « GARIBALDI » PRENDONO A BASE DELLA LORO LOTTA CONTRO TEDESCHI E FASCISTI LE DISPOSIZIONI DI QUESTO DECRETO.

I GANGHETI DELL'AMICIZIA HITLER-MUSSOLINI

Hitler scrive: « *Il testamento politico della nazione tedesca per il suo modo di agire verso l'estero deve suonare così:*

Non tollerate mai che sorgano in Europa due Potenze continentali. In ogni tentativo di organizzare ai confini della Germania una seconda potenza militare, sia pure in forma della creazione d'uno Stato capace di diventare una Potenza militare, ravvisate un attacco contro la Germania. Questo attacco vi darà non solo il diritto, ma il dovere di impedire con ogni mezzo, compreso l'uso delle armi, la nascita d'un tale Stato, o di abbatterlo se è già nato».¹⁾

Fra le nazioni europee confinanti con quella tedesca c'è anche la nazione italiana, la quale, secondo Mussolini, avrebbe aspirazioni non molto dissimili da quelle tedesche. Egli, infatti, il 6 febbraio 1921 disse: « *È destino che Roma torni ad essere la città direttrice della civiltà in tutto l'occidente d'Europa* ».

Il 25 agosto 1934, Mussolini disse ancora: « *Stiamo diventando e diventeremo sempre più, purché lo vogliamo, una Nazione militare. Poiché non abbiamo paura delle parole, aggiungeremo: militarista. Per completare: guerriera, ...* »

Ora in Italia si vive la terribile prova della esasperante vacuità delle innumerevoli dichiarazioni fatte dal capo del fascismo. Ma anche se gli avvenimenti avessero battuto altra via, a tempo debito il tedesco avrebbe ugualmente fatto scollire gli spiriti militaristi e guerrieri del suo illustre amico.

« Il movimento nazista — dichiara Hitler — deve sapere che noi [i tedeschi], che personifichiamo la più alta umanità sulla terra, abbiamo un altissimo dovere, e lo adempiremo tanto meglio quanto più il popolo tedesco assumerà una mentalità di razza. »¹⁾

Certo, Mussolini sacrificò molto per potersi proclamare amico del Führer. Noi non ci affaticheremo per scoprire i reconditi legami di questa sincera amicizia che dovrebbe unire i due popoli e i loro capi, ma sentiremmo con piacere dai fascisti, che con tanto zelo servono i tedeschi, dove si trova quella parte di Europa che Hitler lascierebbe a Roma fascista, direttrice di civiltà.

¹⁾ - A. HITLER « La mia battaglia », Cap. XIV.